

# VANGELO DI MARCO

## CAPITOLO 1

### LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESU'

#### INTRODUZIONE

Secondo la chiesa delle origini, questo Vangelo fu scritto da Marco che era considerato l'interprete di Pietro, e' ritenuto esatto nei ricordi e nelle azioni del Signore anche se non esposte con ordine. L'evangelista faceva parte della chiesa primitiva in cui aveva conosciuto cio' che veniva tramandato dagli apostoli Pietro e Paolo. Il suo nome completo era Giovanni Marco ed era cugino di Barnaba, insieme al quale aveva partecipato al primo viaggio missionario di Paolo. La sua decisione di rientrare a Gerusalemme provoco' dissenso tra Barnaba e Paolo.

Sua madre ospitava nella sua casa la comunita' di Gerusalemme che fu la prima delle tante che seguirono.

Troviamo di nuovo Marco a Cipro dove accompagna Barnaba e si pensa che fu durante questo viaggio che prese coscienza del fatto che la sua missione evangelizzatrice fosse rivolta ai pagani. Le lettere a Filemone ed ai Colossesi lo presentano insieme a Paolo che lo riconosce come un prezioso collaboratore nel suo ministero. Lavoro' anche con Pietro e lo riscontriamo dai saluti di Paolo nella sua prima lettera scritta da Roma.

Non se ne ha la certezza ma si pensa che il Vangelo di Marco rifletta le catechesi fatte da Pietro a Roma. Scrisse il suo Vangelo per i cristiani che venivano dal paganesimo e che non conoscevano le tradizioni giudaiche, infatti si ferma spesso a darne spiegazioni e usa un vocabolario che poteva essere capito solo dai romani, come Centurione o Legione. Traduce, invece, le parole che appartengono alla sua lingua aramaica.

Dalla trama del suo Vangelo traspare un' esperienza missionaria dura in mezzo ai pagani perche' vi si trovano insegnamenti rivolti a confortare i cristiani perseguitati. Si ipotizza che questo Vangelo sia stato scritto a Roma subito dopo la morte di Pietro e durante la persecuzione di Nerone, per cui tra il 65 e 70 d.C.

Gli studiosi ritengono che questo Vangelo sia stato il primo ad essere stato messo per iscritto, da un giudeo con esperienza in terra pagana e con una mentalita' rimasta semita. Marco parla l'aramaico ed il greco stentatamente e senza eleganza, non aveva frequentato scuole e usava un linguaggio semplice e semplicemente parlava di Gesu'.

Sicuramente si e' servito di tradizioni precedenti e ci trasmette cio' che maggiormente lo ha colpito nel messaggio che ha ricevuto.

Marco parla di Gesu' in una forma talmente tanto semplice da diventare sconcertante perche' cerca di far risaltare la sua divinita' attornata da gesti fatti di una semplicissima umanita'. Un Gesu' che si stupisce, si commuove, e' tenero, a volte triste. Prega il Padre,

sceglie i suoi discepoli e li istruisce, vive con loro ma anche guarisce e comanda con autorità'. Sembra che voglia far risaltare la sua divinità al servizio dell'umanità, ma fa anche risaltare la durezza umana attraverso la scoraggiante chiusura degli stessi discepoli che non riescono a capire chi fosse Gesù veramente.

Dal suo racconto, infatti emerge il dramma della buona Notizia portata da Gesù, il Cristo, figlio di Dio che sale a Gerusalemme per concludere con la morte la missione ricevuta dal Padre.

Il Padre sa chi è Gesù e lo presenta nel battesimo e nella trasfigurazione, tutto il mondo spirituale lo sa perfettamente, anche i demoni, ma Gesù non permette che lo dicano. Tutti si interrogano su chi fosse quell'uomo a cui tutti obbediscono e Pietro nella sua professione di fede lo afferma: "Tu sei il Messia!" Affermazione impossibile in quel momento senza l'illuminazione da parte del Padre. Gesù però è determinato a tenere ancora il segreto perché prima di tutto devono cadere le vecchie credenze create dalla tradizione sui sogni di gloria, di grandezza e di potere che non possono essere perseguiti da nessun essere umano senza condividere la vita di Gesù. Deve, infatti, essere chiaro per tutta l'umanità, che è impossibile partecipare alla Sua gloria senza passare attraverso la croce che è obbedienza assoluta nella fede verso il Padre e nell'amore verso i fratelli.

Gli stessi discepoli che seguono Gesù lungo la strada verso Gerusalemme, non possono ancora immaginare di dover accettare l'orrore della crocifissione. Il velo sarà sollevato da Gesù stesso davanti al sommo sacerdote.

Al momento in cui non rimane più nulla da compiere umanamente, ecco che interviene la potenza di Dio. Un terremoto annuncia la nascita di un mondo nuovo in cui la salvezza arriverà fino ai confini della terra, iniziando dalla confessione di fede del centurione.

Marco ce lo fa vedere morire e seppellire, ma il suo sepolcro è vuoto e il mondo riceverà la proclamazione della buona notizia di Gesù, il Cristo e figlio di Dio che nasce in divinità sulla croce.

I giudei contemporanei di Gesù aspettavano un messia trionfante che avrebbe ristabilito con la sua vittoria umana, lo splendore del popolo eletto, ma davanti ai loro occhi passa la via percorsa da Gesù che sconvolse la loro immagine di Lui e lo "crocifissero".

Per gli uomini di oggi invece, la fede è ugualmente cieca e si basa sulla forza dell'uomo che fa sperare in un meraviglioso futuro grazie al progresso umano, ma il regno di Dio non è fatto dal progresso umano e Marco nel suo Vangelo ce lo sottolinea e ripete:

"il regno di Dio è fatto dalla sequela di Gesù: Il Cristo e figlio di Dio, morto e risorto per tutta l'umanità che ha bisogno di passare per la croce per morire a se stessa e risorgere in Cristo e sulla via da Lui tracciata fatta di obbedienza al Padre e di amore verso il prossimo."

## **PREDICAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA (Mc.1,1-8)**

*[1]Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. [2]Come è scritto nel profeta Isaia:*

*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, Egli ti preparerà la strada.[3] Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.*

Marco, con la sua formazione giudaica ci dice che Gesù non è un fatto nuovo nella storia perché nell'Antico Testamento, lo stesso profeta Isaia aveva annunciato la sua venuta preceduta dal Battista, in questo modo da testimonianza della novità della fede nella continuità della tradizione.

*[4]si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. [5]Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. [6]Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico [7]e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. [8]Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».*

Marco non ci racconta della storia del Battista, ma ce lo presenta come precursore di colui che viene nel nome del Signore Dio e a cui prepara la strada predicando la conversione dei cuori per chiedere il perdono dei peccati e per cambiare vita; molti accorrono a lui da ogni parte. Qualcuno si può chiedere dove sta la differenza tra il battesimo impartito da Giovanni e quello che riceviamo noi e che ci fa cristiani. Il battesimo di Giovanni preparava le persone coscientizzandole sui loro peccati, ma non poteva dare la salvezza perché questa sta solo nell'opera salvatrice di Cristo, infatti, Giovanni aggiunge che poi verrà un altro che non battezzerà con acqua ma con lo Spirito Santo.

Il battesimo di Giovanni è comunque figura del nostro battesimo perché Giovanni cercava di coscientizzare coloro che venivano a lui ad accettare di essere peccatori e di dover uscire da questa condizione penalizzante.

Noi oggi nel ricevere il battesimo dobbiamo recitare una formula attraverso la quale rinunciamo al peccato, noi o chi per noi se si è neonati.

In quel gesto simbolico, però interviene l'opera di Cristo che ci accoglie in sé e ci fa partecipi della sua morte e risurrezione. Con questo battesimo siamo dunque, inseriti nella vita del Cristo che opererà in noi per la nostra salvezza. Merita sottolineare il fatto, però che a questo punto il Cristo con la sua opera redentrice ci accompagnerà per tutta la nostra vita terrena ma noi non potremo mai fare a meno di collaborare con lui facendo con verità e giustizia la nostra parte umana alla quale non ci si può mai sottrarre. Per dare un maggiore dettaglio sui doveri cristiani, non possiamo pensare di poter delegare al Cristo tutto il peso delle nostre azioni, perché l'essere inseriti in Cristo ci fa responsabili di agire in Lui, con Lui e per Lui, cioè nei nostri comportamenti deve trasparire la concretizzazione dei Suoi insegnamenti. "L'uomo si salva per intervento divino ma con la propria collaborazione umana."

## **BATTESIMO DI GESU' (Mc.1,9-11)**

*[9]In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10]E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. [11]E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».*

Il racconto del battesimo di Gesù mette in evidenza la rivelazione divina di cui solo Gesù è testimone ed in essa sta la spiegazione del Vangelo di Marco: "Gesù è il figlio prediletto da Dio e viene per salvare gli uomini accettando la missione del Servo di Dio descritta da Isaia. In Lui si realizza la nostra riconciliazione con Dio."

## **TENTAZIONI NEL DESERTO (Mc.1,12-13)**

*[12]Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto [13]e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.*

Questa breve scena ci presenta Gesù che viene portato nel deserto dallo Spirito Santo, dove viene tentato da satana, ma ci mostra anche la vittoria di Gesù sulle forze del male che sempre cercano di abbattere l'uomo. Perché nel deserto? Perché per poter sconfiggere il male, l'uomo ha bisogno di fare deserto attorno a sé e nel proprio cuore, uscire dai propri agi ma anche dalle tribolazioni per capire se stesso, fuori da ogni condizionamento. Sua compagna potrà essere solo la parola di Dio conosciuta e praticata, unica arma contro ogni male o cattiva inclinazione. Con questa specifica torniamo al concetto precedente nel quale si afferma la forma in cui si opera la salvezza umana.

L'azione di Gesù che sconfigge il maligno rappresenta l'equilibrio ritrovato dalla natura nella presenza degli animali selvaggi attorno a Lui. Gli angeli invece rappresentano l'opera ausiliaria divina, disponibile per tutti coloro che ripongono la loro fiducia in Dio e nelle Sue leggi.

## **IL MINISTERO DI GESU' IN GALILEA**

### **GESU' INAUGURA LA SUA PREDICAZIONE (Mc.1,14-15)**

*[14]Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: [15]«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».*

Giovanni ha compiuto la sua missione preparatoria al regno che viene, dunque, è arrestato perché Gesù possa iniziare la Sua. Trapela in questo accostamento tra Giovanni e Gesù il concetto di servizio verso l'umanità, ma con la differenza che in Gesù si concretizzava il regno preparato in nuce dall'opera di Giovanni.

## **CHIAMATA DEI PRIMI 4 DISCEPOLI (Mc.1,16-20)**

*[16]Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. [17]Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». [18]E subito, lasciate le reti, lo seguirono. [19]Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. [20]Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.*

Ora Marco ci mostra l'opera di Gesù che sceglie quelli che saranno i Suoi discepoli e narrata in questo modo, ce li fa vedere come degli ipnotizzati che senza pensare lo seguono. Cerchiamo però, di capire quale è il senso che Marco ci vuole trasferire. Cristo è la parola di Dio e questa diventa irresistibile per coloro che la ascoltano e la fanno propria. Il racconto è sorprendente, ma nella realtà è proprio ciò che accade ed ha la sua grande importanza perché ci fa capire come deve manifestarsi la conversione di cui si parla al versetto 15. Gesù crea la prima comunità cristiana attraverso i discepoli strappandoli all'egoismo umano individualista per portarli ad una nuova esistenza di condivisione e dedizione radicale. Da questo momento in avanti vedremo sempre Gesù insieme ai suoi, li ha chiamati e li proteggerà dagli avversari e li preparerà per continuare la sua opera di salvezza; li istruisce e li corregge nei loro schemi ristretti. I discepoli lo seguono fedelmente in ogni occasione anche se al termine del percorso, umanamente impauriti lo lasceranno solo.

Questa sarà una immagine drammatica e in netto contrasto con quella dell'unione con il Maestro che Marco si era sforzato di comporre. Il Vangelo di Giovanni ricomporrà questo quadro sottolineando la necessità di dover rimanere nell'amore di Gesù. Solo l'amore di Gesù riconosciuto e ricambiato ci stabilizza in Cristo, superando ogni timore ed incapacità umana.

Comunque questo brano sottolinea con grande chiarezza gli elementi della vocazione e cioè la chiamata che è iniziativa di Dio e la risposta pronta ed inequivocabile di colui che Dio ha chiamato.

## **GESÙ INSEGNA A CAFARNAO E GUARISCE UN INDEMONIATO (Mc.1,21-28)**

*[21]Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. [22]Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. [23]Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: [24]«Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». [25]E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». [26]E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. [27]Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». [28]La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.*

In questi pochi versetti, Marco ci presenta una giornata tipo di Gesù che entra in Cafarnaon con i suoi discepoli alla vigilia del sabato, giorno sacro per i giudei. Gesù insegna con autorità e non come gli scribi che ripetevano una lezione, ma con l'autorità anche di chi con potenza guarisce e libera.

Dunque la Sua parola non solo illumina ma anche si compie sempre ed ovunque vada. Lo vedremo nei versetti che seguono, Gesù libera e guarisce sempre e dovunque. Nella sinagoga, nella casa di Pietro o davanti alla porta della città, in luoghi sacri ma anche in quelli profani. Raggiunge tutto l'uomo ovunque esso si trovi.

Marco ci vuole sottolineare che l'interesse di Dio per l'essere umano è totale, Egli opera in tutti i settori della vita umana liberandoci da ogni male. A Dio interessa tutto l'essere umano, non solo il suo spirito, ma anche il suo corpo, la sua vita sociale e tutto ciò che lo riguarda. Non esiste un giorno del Signore ma il Signore dei nostri giorni che opera nell'uomo, per l'uomo e con l'uomo. Non siamo mai soli, perché Lui ci ha cercato, ci cerca e non smetterà mai di cercarci.

Vediamo con Marco, che Gesù opera ma poi si ferma per pregare il Padre e in questo fatto l'evangelista ci ricorda quale sia la sorgente della nostra forza e del nostro impegno di servizio per il bene del prossimo e la sua liberazione dalle storture umane se vogliamo realizzare ogni opera buona come Gesù lo fa e che noi possiamo fare insieme a Lui.

Da una parte la fama di Gesù si diffonde ovunque, dall'altra Gesù cerca di contenerla imponendo il silenzio sui Suoi miracoli, non è ancora l'ora di rivelare il segreto della sua persona e vuole che la parola di Dio sia la protagonista della scena, non vuole che la gente lo segua per ottenere dei benefici, ma per imparare a correggere le proprie vie.

### **GUARIGIONE DELLA SUOCERA DI SIMONE (Mc.1,32-34)**

*[29]E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. [30]La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. [31]Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.*

Marco in questo episodio ci vuole far capire come si deve manifestare la nostra capacità di intendere l'opera di Gesù nei nostri confronti. Non possiamo ricevere i benefici delle Sue attenzioni, metterle sotto il braccio come fossero un pacchetto ed andare. No, bisogna capitalizzarle e farle fruttare, per usare una espressione oggi a noi consona. La suocera di Pietro viene guarita, liberata dal suo male e l'unica risposta che capisce di dover dare è quella di mettersi al Suo servizio. Questo è ciò che anche noi dobbiamo fare, Gesù ci ha cercato e la sua ricerca ci ha guariti o ci ha risolto un problema, non possiamo dire grazie e arrivarci. No, abbiamo l'obbligo di servirlo perché altri possano conoscerlo, ricevere il Suo aiuto e guarire dalle proprie storture che devono essere cancellate da tutti coloro che vogliono essere buoni cristiani. Dio in Gesù è il più grande servitore della storia e chi è in Lui non può fare altro che servire. Molti si sono chiesti e si interrogano sul senso della vita, Marco, come gli altri evangelisti, ce lo spiega: il senso della nostra vita è il servizio e come dice papa Francesco: "chi non vive per servire, non serve per vivere!"

## **MOLTE GUARIGIONI (Mc.1,32-34)**

*[32]Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. [33]Tutta la città era riunita davanti alla porta. [34]Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

Del significato di questi versetti ne abbiamo già parlato ampiamente in precedenza, per cui, non possiamo far altro che confermarne il significato: Gesù insegnava con autorità e Dio Padre confermava le sue parole con segni e prodigi, ma la Sua autorità si manifestava anche imponendo il silenzio ai demoni che lo conoscevano bene.

## **GESU' ABBANDONA IN SEGRETO CAFARNAO E PERCORRE LA GALILEA (Mc.1,35-39)**

*[35]Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. [36]Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce [37]e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». [38]Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». [39]E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

Ora Marco ci fa conoscere un Gesù che non si ferma, come se il tempo gli fosse nemico, ed infatti lo è, sa di dover andare avanti nella Sua opera per portarla a più persone possibile, perché la Sua missione di servizio ed insegnamento deve espandersi senza sosta nel tempo che gli è concesso dal Padre. Come vedremo dirà anche San Paolo di se stesso e cioè: "Guai a me se non evangelizzo!": Parole che noi tutti che evangelizziamo dobbiamo ripeterci, perché si tratta di un servizio che salva noi stessi e chi ci ascolta. Cerchiamo di ricordare che non c'è tempo da perdere perché il tempo non ci appartiene e dobbiamo metterlo a frutto, senza lasciarcelo sfuggire dalle mani.

## **GUARIGIONE DI UN LEBBROSO (Mc.1,40-45)**

*[40]Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». [41]Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». [42]Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. [43]E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: [44]«Guarda di non dir niente a nessuno, ma va, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». [45]Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.*

Chi rappresenta questo lebbroso se non la condizione umana sempre immersa nel peccato? La vera lebbra dell'anima è il peccato, che come la lebbra del corpo, si espande e ti consuma lentamente e subdolamente fino ad uccidere.

Solo Gesu' ci puo guarire, ma dobbiamo chiederglielo prendendo coscienza dei mali che ci allontanano dalla verita' e che ci uccidono nello spirito e nel corpo. Perche' dobbiamo chiederglielo? Per il semplice motivo che Lui sa rispettare la nostra liberta', quella liberta' che Dio ci ha donato nel darci la vita. Non ci obblighera' mai a seguirlo, ma fara' di tutto per farci capire che ci **conviene** seguirlo.

Quel lebbroso guarito, per ordine di Gesu' doveva tacere e presentarsi al sacerdote. Tacere e' impossibile quando Gesu' ti tocca, ma andare dal sacerdote resta indispensabile oggi come allora. Allora per l'osservanza della legge di Mose', oggi per una buona confessione che, essendo un sacramento, ci offre il sostegno e la forza per non ricadere nel peccato.

Non che Dio non accetti personalmente la nostra presa di coscienza e conseguente richiesta di perdono, perche il dolore dell'offesa arrecata anche se ci rode dentro, abbiamo comunque bisogno della forza del sacramento che ci sostiene e ci aiuta.